

La notte del vino amaro

di Gianni Virgadola



Editore: Edizioni Arianna

Genere: Romanzi

Anno pubblicazione: 2011

Pagine: 296

Prezzo: € 15,00

isbn: 9788889943700

Recensione

Il mito di Ulisse, con la drammatica variante di una “Penelope” divenuta fedifraga per fame, irrompe immoto nelle fitte pagine di *Vino amaro* del regista-sceneggiatore-scrittore Gianni Virgadola, che (forte del suo credo escatologico) immette - nel divenire storico del cruento racconto - un’incessante “presenza” divina, continuamente invocata nell’impari lotta dei protagonisti verso l’impossibile raggiungimento d’un’esistenza finalmente pacificata. Là dèi falsi e bugiardi, qui santi e madonne, consolazione e affanno soprattutto per Assunta, la tragica eroina del romanzo; alma mater brutalizzata da un torvo terzetto di “proci” avviati ad un destino di sangue e resi ancor più spregevoli dall’abuso perpetrato ai danni della vittima, approfittando della sua indigenza e anche in scorno alla passata amicizia con il marito. Moderno rifacimento dell’eterno poema del vate cieco, ambientato a Marebello, un’immaginaria cittadina rivierasca della Sicilia post secondo conflitto mondiale (minutamente descritta, con doviziosi riferimenti storico-geografici, nei capitoli iniziali), *Vino amaro* spazia - intrigante intreccio cucito con scrittura piana, colloquiale ed essenziale, deprivata di barocchi svolazzi - dalle citazioni alte nella lingua dei nostri padri romani, agli ammiccanti richiami d’una cultura popolare (canzoni, moda, riviste, film...), abbondantemente intromessi come frontiere di snodi storici. Scrittura che nelle locuzioni vernacolari tradisce le origini ragusane dello scrittore, e testimonia una volta di più la grande varietà della “lingua” sicula. [Dall’Introduzione di Franco La Magna]

[Acquista](#)